

ISPETTORIA ARGENTINA
San Francesco di Sales

ADOLFO BERRO 4050
BUENOS AIRES



Buenos Aires, 5 Novembre 1941

CARISSIMI CONFRATELLI,

Volgendo ormai al suo termine i festeggiamenti preparati per commemorare il Centenario del Sacerdozio di Don Bosco Santo e dell'inizio dell'opera sua catechistica, che segnarono un nuovo trionfo per la Congregazione, il Signore ci assoggettava ad una dura prova colla morte del nostro carissimo Confratello, professo perpetuo

Sac. Stefano E. Pagliere

di 73 anni di età, 54 di professione e 49 di sacerdozio, avvenuta il 4 Novembre, giorno in cui la Chiesa celebrava la festa di San Carlo Borromeo, che era pure il titolare della nostra Chiesa Parrocchiale.

Colla morte del carissimo Don Pagliere sparisce una delle più belle figure di stampo salesiano genuino dell'epoca eroica, poichè Egli fu uno dei primi salesiani d'America ed il primo Sacerdote Salesiano argentino.

L'indimenticabile Card. Cagliero lo ebbe col consenso della Santa Sede come suo Provicario nella Patagonia Settentrionale e nella Pampa Centrale, e più tardi, avrebbe dovuto esserne pure il suo successore nella Sede di Viedma, al non intervenire la politica locale.

E più tardi fu proposto come Vicario Apostolico per una missione lontana, onore che Egli declinò, preferendo continuare nel campo salesiano. E così lo vediamo spiegare le sue molteplici attività nella direzione successiva delle Case di Pio IX, di Santa Caterina, di San Giovanni Evangelista, e per ultimo di Ramos Mejia sempre ossequente coi suoi Ispettori Don Vespignani, Don Bonetti, Don Seriè, Mons. Esandi e sottoscritto; modello di obbedienza e fedeltà, difensore acerrimo delle nostre tradizioni.

Illuminato direttore di anime, il suo consiglio era ricevuto dagli allievi, dai confratelli, dai parrocchiani, exallievi e Cooperatori come un oracolo. Parecchie Istituzioni di Religiose l'ebbero a consultore con illimitata fiducia.

Era predicatore ricercato e stimato per sodezza di dottrina, fermezza di principi, interesse di argomento ed ardore di pietà che infiammava i cuori.

Dai grandi maestri del Sistema Preventivo di Don Bosco, Mons. Cagliero, Mons. Costamagna e Don Giuseppe Vespignani, assimilò le idee nitide del nostro Santo Fondatore; amò i giovani che mai lo videro sdolcinato nei modi o nel linguaggio, e l'ebbero sempre, assistente, maestro e poi superiore, quale modello di illibatezza e di spirito sacerdotale.

Don Stefano Pagliere, secondo le dichiarazioni di chi lo conobbe per lungo tempo ed intimamente, nel 1897 in Torino ai piedi della Vergine Ausiliatrice, si offriva al Sacro Cuore di Gesù quale vittima espiatoria per l'innocenza dei giovani a lui affidati. Chierichetto ancora, i suoi allievi lo paragonavano a San Luigi Gonzaga pel suo spirito di pietà e di mortificazione. Assistente e maestro degli aspiranti prima, e, dopo la sua ordinazione, maestro dei novizi al lato di D. Vespignani Giuseppe, si mostrò sempre così fervoroso e pio, da lasciare un ricordo indelebile nei suoi novizi.

Don Pagliere fu pure l'anima delle accademie che ideava ed improvvisava l'instancabile D. Vespignani nelle varie ricorrenze delle feste di S. Giuseppe, S. Luigi, Immacolata, onomastico dei Superiori, arrivo di Mons. Cagliero od altri personaggi. Compose anche versi, poesie, etc. che poi il nostro Don Achille Pedrolini musicava con tanta arte e maestria. Fù ancora Lui, che essendo semplice chierico traduceva allo spagnuolo la Vita dell'Angelico Savio Domenico: di Lui parlò con infuocata eloquenza per tanti anni ed a lui volle dedicata quella grandiosa opera di Ramos Mejía che diede e da alla nostra Pia Società l'elemento più scelto di vocazioni. Il venerato Don Albera aveva approvato il progetto: certo che non mancarono le difficoltà per la sua realizzazione: ora però già se ne godono i benefici effetti.

Don Stefano se fù edificante, quando giovinetto, in ginocchio in mezzo al cortile della casa salesiana, chiedeva al babbo tentennante la benedizione col permesso per incorporarsi alle file salesiane, se durante il suo fecondo e lungo sacerdozio fù esempio di virtù e potente calamita che attraeva i cuori anche più indifferenti, alla vita cristiana, nel contemplarlo adesso rassegnato sul letto del dolore collo sguardo fisso in Gesù suo modello, per circa due lunghi anni, dobbiamo dire con quelli che l'assistettero caritatevolmente, cogli infermieri, praticanti, medici, e pii visitatori: "Ecco la vittima propiziatoria che si scelse il Cuor di Gesù per riparare l'infedeltà di alcuni; ecco un modello degno d'imitazione per quelli che fossero chiamati a riempire questi vuoti".

Se talis vita finis ita le ultime giornate del caro estinto manifestano quali siano state le aspirazioni costanti dell'anima sua eletta.

Non dobbiamo temere gli uomini, diceva ad uno dei suoi cari fratelli che gli prodigò le più squisite delicatezze e cure professionali. **Gesù, Dio - uomo, fu spesso mal giudicato e perseguitato. Dite al tale che viva secondo la legge di Gesù.**

Due anni fá, quando il maligno tumore interno gli preparava l'assalto mortale, sentendosi male diceva: **Aiutatemi a portare questa croce!**

Preveggo che dovrò portarla per lungo tempo. A chi voleva consolarlo con compatimenti caritatevoli rispondeva: **Non dobbiamo temere i patimenti; Gesù Cristo patì per noi, è giusto che noi soffriamo un po' per lui.**

A volte all'uscire i confratelli che lo visitavano dalla stanza del suo Calvario, dopo averli ringraziati gentilmente diceva alla suora infermiera: **Tutti questi sono assai più buoni di me!** Il fratello dottor Luigi valente chirurgo, dovette fare al paziente l'applicazione di 24 spilli di radium, e: "Dovrai soffrire assai, caro Stefano, gli diceva: abbi pazienza. È una cura dolorosa ma imprescindibile." **E sia quel che Dio Vuole** fu la risposta serena di D. Stefano. Quella domenica che lo si dovette assoggettare a sette cure non uscì dal suo labbro un solo lamento, ma sgranò un rosario di giaculatorie le più espressive.

Esaurito ogni mezzo che suggerisce la scienza per prolungargli la vita, si dovette ricorrere ai calmanti per diminuirgli i dolori, che alle volte erano così intensi da togliergli il conoscenza, ciò che obbligava a chi lo assisteva ad usargli alcuni riguardi: ma anche in quello stato d'incoscienza istintivamente prendeva attitudini come di difesa, tanta era la sua delicatezza.

Ritornato in sè, con le lacrime agli occhi scattava in queste o simili espressioni: **ma perchè mi si tratta così, come se fossi un bambino incosciente? Liberatemi da questa situazione, portatemi a casa!** E tra preghiere, aspirazioni e invocazioni alla Vergine Maria, a Don Bosco, passava le lunghe giornate delle quali fu sempre centro la santa comunione.

Il suo confessore, Don E. Pozzoli; il nostro Don Giuseppe Spriano ed un reverendo e zelante Sacerdote del Verbo Divino attestano dell'edificante atteggiamento nell'ora felice della sua unione con Gesù in Sacramento.

Oh! come era devota la sua preparazione! Quante umili e ripetute consulte di coscienza prima di ricevere l'ostia santa!... La profonda concentrazione di tutto se stesso quando ne era in possesso. **Buon Gesù, volli esser sempre tuo, voglio esserlo fino alla fine! Sia**

fatta la tua santa volontà! **Son tuo, portami con Te!** Nello stesso delirio bastava che gli si richiamasse alla memoria l'ora della santa comunione che subito rientrava in se stesso, e cominciava a pregare.

Salvate l'innocenza dei fanciulli! Avvicinateli a Gesù! ripeteva a scatti, come chi scuotesse l'ineuria o l'inerzia di chi avesse cura di allievi. **Allontanateli dal peccato!** aggiungeva con voce e gesti inecalzanti.

Dalla sorella e fratelli congedandosi disse loro: **Amate Gesù! Fatelo amare da tutti! Amate e servite sempre Gesù!**

Mamma Maria! balbettava semi sveglio, come chi sognasse, **Mamma Maria...** dite ai cari giovani che si conservino sempre puri.

Il 28 Ottobre fu di sofferenze indicibili: si sentiva morire e ripeteva, come altre volte, **Maria Mater gratiae, mater misericordiae tu nos ab hoste proteges et mortis hora suscipe.**

Alleggerito, conscio di tutto, rispondeva al confratello che lo vegliava e gli domandava: "Che cosa dirò in suo nome ai confratelli che pregano tanto per lei?": **Manete in Domino, semper, state in Domino, sperate in Domino, come raccomanda S. Paolo.** Ricevuta la benedizione di Maria Ausiliatrice si sforza per fare il segno di croce senza poterlo eseguire. Ed ai nostri amati giovanetti che cosa consiglia, caro D. Stefano?: **Gaudete in Domino...** sorride... **al paradiso, al paradiso!** e chiude gli occhi. Dopo un po' ripete: **Mamma Maria!** dite ai cari giovani che siano casti, che siano puri!

Il giorno 12 di Giugno iniziava l'anno giubilare della sua messa d'oro. Il nostro Don Luigi Pedemonte fu a celebrare la S. Messa a vista dell'ammalato, terminando con alcune affettuose parole di circostanza a nome di tutti i confratelli e dei Superiori presenti e lontani. Il buon Don Pagliere non finiva di ringraziare tante attenzioni: e quante volte ricordò quel giorno memorabile della sua Prima Messa.

"Oh! quale fortuna essere sacerdote, ministro di Dio... Il sacerdote ha le mani consacrate... è roba da spaventarsi! Quale amore

alla bella purità!... Purità e forza lesse nel bigliettino che gli toccò in sorte il dì della Pentecoste del 1940. **Fortunato di me! Quanto ne abbisogno di tale avviso in questa prova!... Lo Spirito Santo mi aiuta tanto che non soffro disturbi''.**

Pregò e pregò sempre. Mezz'ora prima di essere sorpreso dalla crisi che ce lo tolse, parlava ancora coi nostri confratelli D. Pedemonte e D. Alberto De Agostini: ricevette per ultima volta la benedizione di Maria Ausiliatrice che volle sempre che gli si fosse impartita da ogni sacerdote che lo visitava.

Alle 18.20, finita la ordinaria preghiera del pomeriggio, e vaneggiando alquanto, prese ancora alcuni sorbi di latte, poco dopo svenne inaspettatamente. Chiamato d'urgenza, il cappellano del sanatorio Rev. D. Giuseppe Schanfeld S. V. D. che occasionalmente si trovava vicino, diede ancora un'assoluzione al morente e mentre le recitava le ultime preghiere rituali, l'agonizzante, aprì gli occhi, e come chi gode d'un bene incantevole e desiderato prese a sorridere soavemente; e sorridendo chiuse gli occhi addormentandosi piamente e per sempre nel Signore.

In quell'istante, arrivava al suo fianco il nostro D.. Pedemonte che si era allontanato da lui pochi minuti prima, ben lungi dal sospettare dell'imminenza della crisi.

Come un baleno, la dolorosa notizia, da tempo temuta, corse da un punto all'altro della gran capitale e della intiera Repubblica. Fu un succedersi di persone di ogni ceto e di condizione, di telefonemi, telegrammi, di suffragi. Commovente l'arrivo della salma al Collegio Pio IX alle 21; uno stuolo di nostri ex-allievi affezionati all'estinto, si erano congregati per portare a spalle la bara alla grandiosa cripta, tutta adolobbata a lutto e profusamente illuminata.

Il giorno dopo i giornali ne davano la triste notizia tributando all'estinto ben meritati elogi, ciò che diede motivo a un succedersi ininterrotto d'un numero straordinario di persone di ogni ceto e condizione per vederne la salma, molte delle quali toccavano la mano ed accostavano fazzoletti, corone, medaglie, immagini, ecc.

Alle 11 fu la messa funebre, alla quale presero parte rappresentanze dei nostri collegi e molti cooperatori, cooperatrici, exallievi ed amici dell'opera salesiana.

Alle 4 p. m. ebbe luogo l'accompagnamento al Camposanto. Prima di darne la sepoltura alla salma si pronunziarono vari discorsi, tutti riboccanti d'affetto ed ammirazione per il defunto.

Speriamo di poter presto raccogliere i dati necessari per pubblicare una biografia.

Cari Confratelli: possiamo piamente credere che l'anima dell'amato Confratello già goda della felicità dei beati: tuttavia non conoscendo quali siano i giudizi di Dio, ve lo raccomando alle vostre preghiere, e mentre pregrate per Lui, non dimenticate quest'Ispezione ed il vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. GIUSEPPE REYNERI
Ispettore

DATI PEL NECROLOGIO: Sac. Stefano E. Pagliere, nato a Buenos Aires il 16 Agosto 1868, morto ivi il 4 Novembre 1941, a 73 anni di età, 54 di professione e 49 di Sacerdozio. Fg direttore per 32 anni e per 5 pro Vicario Apostolico della Patagonia.

ISPETTORIA SAN FRANCESCO DI SALES

ADOLFO BERRO 4050

Buenos Aires

Mr. Rev. Sig. A. Garneri

Villa Salus